

“ Convertitevi e credete nel vangelo”

*Tracce per la lectio divina – I dom. Quaresima * B (21 febbraio 2021)*

1. Lectio – Mc 1,12-15 – Contesto, traduzione e parafrasi

Il vangelo di questa prima domenica di Quaresima è costituito da due brani: la tentazione di Gesù nel deserto (Mc 1,12-13) e l’inizio del ministero messianico di Gesù (Mc 1,14-15).

La tentazione nel deserto segue immediatamente il battesimo di Gesù al Giordano in cui si è compiuta l’epifania trinitaria: *“E subito, salendo dall’acqua, vide squarciati i cieli e lo Spirito come colomba mentre discendeva verso di lui”* (Mc 1,10). Lo Spirito Santo discende su Gesù come una colomba e dal cielo risuona la voce del Padre: *“Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te mi sono compiaciuto”* (Mc 1,11). I cieli si squarciano perché in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, è distrutto il peccato che è all’origine di ogni separazione tra Cielo e Terra.

Lo Spirito Santo con forza spinge Gesù nel deserto per affrontare l’antico avversario ed essere manifestato o come il nuovo Adamo che, con la sua obbedienza al Padre, vince sul tentatore.

1,12

E subito lo Spirito (la tentazione va accolta, mai cercata) **lo sospinse nel deserto** (nel deserto di Giuda, presumibilmente nei pressi della riva occidentale del Mar Morto, secondo la tradizione vicino al Gebel Quruntul, monte della tentazione, nelle vicinanze di Gerico, tra il *wadi Kelt* e il *wadi Neuabimeh*).

1,13

E se ne stette (*lett. stava*, ad evidenziare la durata) **nel deserto per quaranta giorni tentato dal Satana** (il *Satan* è l’accusatore in giudizio; cf. Gb 1-2; Zc 3,1-21), **e stava con le fiere** (nel deserto di Giuda vi sono animali selvatici come volpi, iene, aquile, avvoltoi; tali bestie sono sottomesse al nuovo Adamo; l’ordine della creazione anteriore al peccato è ristabilito: cf. Rm 8,19-22; Sap 5,21) **e gli angeli lo servivano**

1,14

Dopo che Giovanni era stato consegnato (il verbo *paradidōmi* al passivo teologico indica che, stanti le cause seconde, la consegna di Giovanni è nel piano di Dio; così sarà anche per la consegna di Gesù nella passione) **Gesù andò in Galilea** (muovendo dal deserto di Giuda dove si era ritirato, sospinto dallo Spirito, per quaranta giorni dopo aver ricevuto il battesimo al Giordano; con la consegna di Giovanni si conclude il tempo della preparazione, inizia quello dell'instaurazione del Regno di Dio ad opera di Gesù) **per annunciare** (il participio *kēryssōn* ha una sfumatura finale) **il vangelo di Dio** (“di Dio” si deve intendere principalmente come genitivo soggettivo-autoriale: “la buona notizia da parte di Dio”; non è assente anche l’accezione oggettiva: “la buona notizia su Dio”; cf. l’esegesi di Mc 1,1 in Lectio n. 29 del 6 dic. 2020”)

1,15

e per dire (anche questo participio *légōn* ha una sfumatura finale, con un’accezione esplicativa rispetto a *kēryssōn*: “per annunciare ... dicendo”): **È stato adempiuto** (passivo divino: “da Dio”; il complemento d’agente è in questi casi il soggetto logico; il tempo e la storia degli uomini non si compiono per una dialettica interna ma per iniziativa di Dio) **il momento e si è fatto vicino** (*énghiken* è perfetto: “è e rimane vicino”) **il Regno di Dio; convertitevi** (“*metanoēte* indica una conversione prima di tutto noetica [cambiate mentalità, cambiate lo sguardo sulla realtà] e, come conseguenza, anche etica) **e credete nel vangelo** (cioè quello che ha appena proclamato: “il momento è stato colmato e il Regno si è fatto vicino”).

Meditatio

Con la sua permanenza di quaranta giorni nel deserto Gesù si manifesta come compimento i cammini “di amore e di verità” (Salmo 24) e le linee di senso delle Scritture.

- i 40 giorni del diluvio (Gen 7,4)
- i 40 giorni di Mosè sul Sinai per ricevere il Decalogo (Es 34,28)
- i quaranta giorni di cammino di Elia verso l’Oreb/Sinai (1Re 19,8)
- i 40 colpi destinati ai trasgressori (Dt 25,3)

- i 40 anni di cammino di Israele nel deserto verso la terra promessa (Es 16,35; Nm 14,33)

- i 40 giorni in cui Golia insultò Israele (1Re 17,16)

- i 40 giorni dei Niniviti (Gio 3,4).

È anche significativo che, provenendo dal Giordano, l'inizio del deserto si trovi a Khirbet Kharîdân, a soli cinque chilometri e mezzo da Gerusalemme. È in questa direzione che veniva inviato il capro emissario di Nm 15,22-31 (cf. Dalman, *Topographie des Évangiles*

In virtù della sua obbedienza al Padre, Gesù porta a pienezza l'alleanza cosmica mediata da Noè (*I lett.*) e l'alleanza mediata da Mosè e consistente nella giustizia della *Torah*.

Il deserto si trasforma nell'*eden* della Genesi, in giardino di delizie in cui il Figlio, l'Uomo Nuovo, vive in armonia con le creature superiori (gli angeli) e con le bestie selvatiche: *“e stava con le fiere e gli angeli lo servivano”* (Mc 1,13).

La seconda pericope (1,14-15) è costituita da un sommario in cui Marco presenta gli inizi della predicazione di Gesù in Galilea con la convocazione del Regno di Dio e la chiamata alla conversione per prendervi parte, aderendo al buon annuncio: *“Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1,15). È l'annuncio della venuta dell'ultimo tempo della storia, in cui si manifestano la signoria di Dio sulla creazione e sulla storia e la glorificazione d'Israele mediante l'ingresso delle genti nella nuova ed eterna alleanza.

La vittoria di Gesù su Satana è la manifestazione del trionfo del vero Dio sulle immaginazioni idolatriche suscitate nelle menti degli uomini dall'antico serpente.

È questo nuovo stato di cose, determinato dalla sua presenza e dalla sua opera che Gesù annunzia quando annunzia il Regno di Dio, proprio all'inizio del suo ministero pubblico: *“Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino”* (Mc 1,15).

Gesù combatte e vince non per sé ma per noi (Ludolfo di Sassonia: *“Non propter se, sed propter nos eremum adiit”*). La vittoria di Gesù sull'antico avversario è totale. È un messaggio molto positivo per i discepoli: senza la complicità del cuore, Satana è impotente; la tentazione vinta è causa di crescita nella virtù e nel merito: *“Nessuna meraviglia che Satana sia venuto coll'assurda speranza di far cadere Gesù ... Satana*

non tenta che i grandi e i puri. Agli altri non ha bisogno neanche di sussurrare una parola d'invito ... Non s'accorgono neppure i più ch'egli esista. A loro non s'è mai presentato perché da lontano l'hanno ubbidito. Anzi, non avendolo mai conosciuto, sono proclivi a negarlo. I diabolici non credono al diavolo. ... Tutti i santi che si nascondono nel deserto, tutti gli amanti d'Iddio saranno tentati da Satana. Più ci si allontana da lui e più s'accosta. Più siamo in alto e più s'accanisce a riportarci in basso. ... Esser tentati da Satana è indizio di purità, segno di grandezza, riprova dell'ascensione" (Vita di Cristo, 81).

Lasciato il deserto, Gesù inizia la sua predicazione messianica: *"il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"*. La successione logica è: 1. fede iniziale; 2. conversione; 3. crescita nella fede. La fede precede e fonda la conversione: *"qui desiderat nucleum, franget nucem"* (San Girolamo)

Oratio – Contemplatio – Actio

"Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito" (1Pt 3,18 – II lett.).

Le parole di San Pietro fissano il senso del cammino quaresimale, iniziato mercoledì scorso con la liturgia delle Ceneri: tornare a Dio lasciarsi ricondurre a Dio da Gesù (ecco la conversione).

Il Vangelo ci presenta Gesù come il nuovo Adamo. All'inizio della storia umana, il primo Adamo, aveva ceduto alle tentazioni del diavolo e con la sua caduta aveva posto come un muro tra sé e Dio. Nella pienezza dei tempi, Gesù, il nuovo Adamo, nato da Maria nuova Eva, si lascia condurre dallo Spirito nel deserto, vi rimane per quaranta giorni e quaranta notti, digiunando (cf. Mt 4,2; Lc 4,2), affermando cioè nella sua carne che egli vive nel Padre e per il Padre. Nel deserto affronta a viso aperto la battaglia con il diavolo e lo sconfigge, indicando nell'obbedienza d'amore al Padre la via dell'autentico compimento dell'umano, la via della vera felicità per l'uomo. Così, il deserto santificato da Gesù, diviene il nuovo Paradiso terrestre, in cui è ristabilita

l'armonia non solo tra Dio e l'uomo ma anche tra l'uomo e tutte le altre creature, sia le superiori che le inferiori: *“stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano”*.

Il Regno di Dio è vicino perché è in mezzo a noi il nuovo Adamo e il nuovo Noè, Gesù, che attraverso le acque del Battesimo ci ha liberati dal potere del male e per mezzo della Chiesa, arca della nuova ed eterna alleanza, ci libera dal diluvio del peccato e della morte (cf. Gen 9,8ss – *I lett.*).

Il Regno di Dio, ossia la regalità di Dio in atto è la persona stessa di Gesù.

In lui giunge a compimento l'alleanza di Dio con tutta la Creazione prefigurata dall'alleanza che ebbe per protagonista Noè.

Convertirsi significa cambiare modo di pensare e di vivere, vuol dire ricominciare a pensare e ad agire in modo giusto, secondo verità.

Convertirsi significa riconoscere che Gesù Cristo è il Signore della nostra vita e, dopo averlo riconosciuto nella fede, affermarlo come Signore con tutte le nostre opere (è la carità), camminando con passo lieto e gioioso verso il compimento del suo disegno su di noi che è il Paradiso (e questa è la speranza).

Per accogliere in pienezza l'amore del Cristo è necessario un animo coraggioso, disposto a combattere valorosamente contro Satana.

In questa battaglia, nel tempo di Quaresima (e non solo), ci vengono messe nelle mani le tre armi formidabili: lo scudo del digiuno (Ludolfo di Sassonia: *“jejunium ... adversus diabolum scutum est maximum”*), la spada della preghiera, e la lancia dell'elemosina.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina sono tre espressioni di un cuore che si apre alla carità, all'amore di Dio e del prossimo: *“Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio, non chiuda il suo a chi lo supplica”* (San Pietro Crisologo).

In occasione di questa Quaresima 2021, il Papa ha inviato un Messaggio-meditazione alla Chiesa tutta dal titolo *“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...”* (Mt 20,18). *Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.*

Riporto di seguito alcuni passaggi salienti:

“Cari fratelli e sorelle, annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo. ...

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. *La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle. ...* La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. *La speranza come “acqua viva” che ci consente di continuare il nostro cammino ...* Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose” (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. *La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza. ...* Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio. ...

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e

personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale”.

(Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2021*, Roma 11 novembre 2020).